

trattandosi di porre una remora a Bulgari, Serbi o Macedoni, non si poteva quasi comprendere come mai il Goluchowski avesse potuto nominare anche l'Italia; mentre il parlare della Russia era tanto più opportuno, in quanto che l'attitudine pacifica del Governo di Pietroburgo non rispondeva alle tradizioni e al temperamento nazionale e religioso dei Russi, che, fin dal principio del secolo scorso, avean tentato di sollevare i popoli balkanici contro la oppressione musulmana. Anzi siamo d'avviso che ben fondate e rispondenti del tutto alla verità fossero le seguenti parole apparse in proposito sul *Mattino* di Napoli: « A Vienna fanno un grande assegnamento sul compromesso austro-russo, in virtù del quale Austria e Russia s'impegnarono a procedere d'accordo in tutte le questioni baltiche, e lo contrappongono all'intesa franco-italiana per la Tripolitania. Sono convinto che, il giorno in cui l'Italia occupasse Tripoli, l'Austria potrebbe, di pieno dritto e indisturbata, impadronirsi dell'Albania. Le risposte di Goluchowski a coloro che lo interrogavano su questa materia, non lasciano alcun dubbio in proposito. Se non che a Vienna hanno torto di considerare la questione albanese come una specie di contrappeso della questione tripolina; e maggior torto di credere che qualcuno in Italia possa seguirli su questo terreno. Tripoli è per l'Italia, prima di tutto, un elemento importante della sua politica generale, e poi un addentellato del problema coloniale che le pende sul capo; ma l'Albania si può considerare come substrato della sua politica nazionale.... Nessuno in Italia sogna, nè per ora nè per l'avvenire, una guerra coll'Austria; ma nessuno rinunzia alla ferma convinzione che, un giorno o l'altro, i diritti della nazionalità italiana nell'Adriatico debbano conseguire la loro piena integrazione; nè le condizioni interne dell'Austria sono tali da affievolire questa convinzione. Data questa condizione psicologica tutta particolare, noi non possiamo in alcun modo consentire a considerare il problema albanese come un equipollente del problema tripolino, e ogni tentativo dell'Austria, per estendere la sua influenza nei Balkani, dev'essere da noi ritenuto come atto d'ostilità, al quale ci dobbiamo opporre energicamente. Noi non abbiamo interesse d'impadronirci dell'Albania; ma abbiamo il più grande interesse d'incoraggiare in questo paese tutto quanto può offrire una resistenza all'influenza austriaca. »

Rilievi così assennati non poteano, di certo, ritenersi come dovuti a falsi preconcetti, determinanti una premeditata, epperò talora irragionevole, opposizione di singoli individui sull'indirizzo della politica estera del Regno, o di speciali circoli che attingeano le ispirazioni loro da gruppi parlamentari sistematicamente avversi agli uomini preposti alla cosa pubblica. Del resto i fatti erano ed apparivano tali, da non richiedersi affatto, per dimostrarne la gravità, alcuna sottigliezza d'ingegno d'ipercritici, ben disposti a cogliere l'opportunità di battere in breccia un Gabinetto, o